

APERTI A ROMA GLI STATI GENERALI DELL'ASSOCIAZIONISMO

03/07/2015 - 15:22



ROMA\ aise\ - Si sono aperti con un filmato girato per raccontare vecchia e nuova emigrazione tra pregiudizi e stereotipi - gli stessi cui sono oggi sottoposti i migranti in Italia - gli **Stati generali dell'associazionismo italiano nel mondo**. Presenti al **Centro Congressi Frentani di Roma** molti **parlamentari eletti all'estero**: i

due presidente dei Comitati di Camera e Senato, Fabio Porta e Claudio Micheloni, Gianni Farina, Marco Fedi, Alessio Tacconi, Fabio Turano e Fucsia Nissoli, tutti in forza Pd ad eccezione di quest'ultima. Grande assente, almeno nei lavori di questa mattina, il Ministero degli Affari Esteri, come è stato da più parti sottolineato.

A fare gli onori di casa **Luigi Papais** e **Rodolfo Ricci** del Comitato promotore degli Stati Generali e, con loro, **Ilaria del Bianco**, cui è stata affidata la presentazione della relazione. Presidente uscente della Consulta Nazionale dell'Emigrazione, Papais ha parlato di una CNE ormai "svilita" e "affievolita" nel suo ruolo di raccordo tra associazioni ormai "stanche". Da qui, ha ricordato, si è delineata un anno e mezzo fa la volontà di intraprendere un "percorso per darci un nuovo volto e allargare la nostra base rappresentativa", da oggi chiamata a raccolta per "non disperdere il patrimonio di relazioni" tessute nel tempo con le comunità italiane all'estero.

La CNE cambierà anche nome e diventerà un Forum delle associazioni italiane nel mondo, con tre finalità principali. La prima, ha spiegato Papais, riguarderà ngli oltre 4 milioni di cittadini con passaporto italiano che vivono all'estero e "sono 150mila in in più rispetto allo scorso anno". C'è poi la nuova emigrazione, "emersa con forza" e composta "in gran parte" da giovani laureati: rispetto a loro l'associazionismo deve "rinnovarsi e reinventarsi". Infine vi sono gli italodiscendenti, la cui stima varia a seconda dei censimenti tra i 60 e i 200 milioni di unità; ad ogni modo, ha detto Papais, sono "più numerosi di quanto si pensi". Papa Bergoglio ha

restituito loro la "dignità" e ha dimostrato quanto sia importante non "disperdere" il legame su cui, nonostante le avversità, soprattutto le associazioni regionali hanno "investito" a tutto vantaggio del Paese intero.

Di converso "duole constatare come lo Stato abbia disatteso le richieste degli italiani nel mondo", ha osservato Papais, per il quale a fronte della crisi e dei necessari tagli di bilancio, "l'emigrazione è stata penalizzata in modo più pesante". Certo, ha ammesso, "non siamo riusciti a contare quanto avremmo voluto" e ciò nonostante la disponibilità dei parlamentari che hanno audito "sempre" il mondo dell'associazionismo. Ma in parlamento contano i numeri e lì è tutta un'altra storia.

Rivendicando infine le "peculiarità" dell'associazionismo storico rispetto ad altre forme di rappresentanza - "solidarietà" e "sussidiarietà", che nulla hanno a che fare con la "visione commerciale" avanzata da alcuni, ma anche "continuità" nel tempo e presenza fisica sul territorio, caratteristiche queste che mancano alle nuove associazioni digitali -, Papais si è avviato a concludere. "L'associazionismo storico è apolitico e apartitico, fatto di storie personali": a quelle della vecchia emigrazione si aggiungono oggi quelle della nuova ed in favore di questa deve essere compiuto uno sforzo: operare promuovendo "progetti utili" ad "aiutare i giovani ad emigrare con sufficiente capacità e logistica". Un lavoro che, Papais ne è consapevole, "non può fare una sola associazione", per questo il suo auspicio è che si possa "duplicare la nostra esperienza nel mondo" e che al Forum seguano tanti piccoli Fori di orientamento in tutte le maggiori realtà della nuova e vecchia emigrazione. Le basi per riuscirci ci sono, visto che, come ha spiegato Rodolfo Ricci (Fiei), ad oggi al Manifesto hanno aderito 200 tra associazioni e federazioni, 1500 in tutto, ovvero un terzo del totale delle associazioni censite dal MAECI.

Quanto alla due-giorni degli Stati Generali, Ricci si attende una seria "riflessione sulla rappresentanza sociale" e su come questa si debba rapportare a livello politico e istituzionale, specie in un momento come quello attuale "delicato e di grandi cambiamenti". Vivendo sulla propria pelle "la dimensione internazionale", anche gli italiani all'estero vivono il rischio che, secondo Ricci, sta correndo oggi la democrazia - il riferimento è all'Italia ma anche e soprattutto alla Grecia -, ovvero che "l'elemento sociale sia scalzato dalla democrazia". In questo scenario, ha osservato Ricci, "la rappresentanza sociale espressa dall'associazionismo è fondamentale" e lo è tanto più ora che il Ministero degli Affari Esteri ha compiuto delle "scelte precise", "azzerando o quasi" i capitoli di spese dedicati all'emigrazione e alla cooperazione. I tagli, ha rammentato Ricci, non ci sono stati solo a livello centrale, ma anche regionale,

dunque occorre "costruire" un "rapporto nuovo" tra rappresentanza sociale, da un lato, e partiti e politica, dall'altro. Ma non solo. Occorre tener presente che "la nuova emigrazione, in assenza di accompagnamento, si organizza da sola", esattamente come accadde a fine '800, ma con forme nuove che l'associazionismo tradizionale non può ignorare. Anche a questo servirà il futuro Forum: a "valorizzare l'intelligenza diffusa e interculturale della nostra emigrazione", senza dimenticare, ha concluso Ricci, l'altra faccia della medaglia, ovvero il "ricco panorama dell'associazionismo d'immigrazione" che in Italia è ormai presente e che è destinato a crescere. **(r.aronica\aise)**